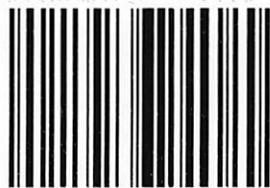




AOOCRT Protocollo n.0011421/01-08-2025



LEX 11
15 1386
2.17.1

Firenze, 31 luglio 2025

Al Presidente del Consiglio regionale

Interrogazione a risposta scritta ai sensi dell'articolo 174 del regolamento interno

Oggetto: In merito ai rischi connessi all'utilizzo di dispositivi contenenti sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) da parte del personale operativo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Il sottoscritto Consigliere regionale

Premesso che:

- ai sensi del decreto legislativo 8 marzo 2006, n. 139 (Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229), il Corpo nazionale dei vigili del fuoco costituisce una struttura dello Stato ad ordinamento civile, incardinata nel Ministero dell'interno – Dipartimento dei vigili del fuoco, per mezzo della quale il Ministero stesso assicura il servizio di soccorso pubblico e di prevenzione ed estinzione degli incendi su tutto il territorio nazionale, oltre allo svolgimento delle ulteriori attività assegnate al Corpo nazionale dalla medesima normativa;
- il decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 (Codice della protezione civile), all'articolo 10 prevede che il Corpo nazionale dei vigili del fuoco operi, nell'ambito del Servizio nazionale della protezione civile, come struttura immediatamente attivabile, garantendo gli interventi tecnici urgenti nel rispetto dei livelli di coordinamento definiti dalla normativa vigente;
- negli ultimi anni sono stati diffusi, anche attraverso iniziative promosse da soggetti rappresentativi del personale e da associazioni ambientaliste, elementi informativi relativi alla presenza di sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) nei liquidi schiumogeni e nei dispositivi di protezione individuale e utilizzati dal personale operativo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, con particolare riferimento ai materiali antifiama contenenti politetrafluoroetilene (PTFE, noto anche come Teflon), impiegato per le sue proprietà ignifughe e idrorepellenti;
- tra i soggetti che hanno contribuito a richiamare l'attenzione pubblica e istituzionale sulla questione vi sono anche organizzazioni sindacali e ambientaliste, tra cui Greenpeace Italia, che

hanno promosso analisi e approfondimenti indipendenti evidenziando l'opportunità di avviare verifiche sistematiche sui livelli di esposizione e di contaminazione;

Rilevato che:

- il Regolamento delegato (UE) 2020/784 della Commissione dell'8 aprile 2020 ha previsto, tra gli altri aspetti, limitazioni alla presenza di PFOA nelle schiume antincendio;
- la Direzione Centrale per le Emergenze presso il Ministero dell'Interno ha adottato, negli anni più recenti, provvedimenti (circolare n. 26540/2019) volti a orientare il graduale superamento di alcune sostanze contenute negli schiumogeni ritenute problematiche per l'ambiente e per la salute umana;
- le organizzazioni sindacali del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco hanno più volte segnalato, alle competenti autorità statali, la necessità di approfondire la possibile presenza di PFAS nei dispositivi in uso, richiedendo l'avvio di verifiche sanitarie e l'attivazione di misure precauzionali;

Considerato che:

- l'esposizione prolungata a sostanze perfluoroalchiliche da parte di personale operativo impiegato in ambienti ad alta temperatura e con frequente contatto con materiali trattati chimicamente costituisce, pertanto, un fattore di rischio per la salute, in particolare per quanto riguarda la possibile insorgenza di patologie oncologiche e l'alterazione di parametri metabolici, endocrini e cardiovascolari;
- l'adozione di misure di biomonitoraggio su base volontaria rappresenterebbe un primo passo utile a raccogliere evidenze circa l'esposizione effettiva del personale operativo ai PFAS, rendendo possibile l'individuazione precoce di situazioni che meritano attenzione sanitaria e favorendo un approccio informato alla gestione del rischio;
- risulta coerente con i principi di prevenzione e precauzione promuovere altresì, in collaborazione con gli enti competenti, l'elaborazione di proposte e iniziative mirate alla progressiva sostituzione delle sostanze perfluoroalchiliche dai dispositivi di protezione individuale destinati ai Vigili del Fuoco, evitando potenziali criticità dal punto di vista sanitario e ambientale;

Interroga il Presidente della Giunta regionale

Per sapere se non ritenga opportuno attivarsi nei confronti del Governo e in particolare dei ministeri competenti, attivando anche iniziative dirette per quanto di competenza, affinché:

- sia realizzato, in collaborazione con gli enti sanitari e ambientali competenti, un sistematico biomonitoraggio volontario su sangue e urine volto a rilevare i livelli di PFAS nei Vigili del Fuoco operativi, volontari e in quiescenza;
- tali biomonitoraggi siano integrati all'interno del protocollo di sorveglianza sanitaria previsto dal decreto legislativo 81/2008 per i Vigili del Fuoco;
- sia avviata la progressiva dismissione dei dispositivi di protezione individuale contenenti sostanze perfluoroalchiliche (PFAS) destinati al personale operativo del Corpo nazionale dei

vigili del fuoco, prevedendone la sostituzione con materiali alternativi privi di tali sostanze e conformi agli standard di sicurezza e operatività richiesti;

- sia sostenuto il riconoscimento, da parte degli enti preposti, delle condizioni per l'inquadramento del personale operativo del Corpo nazionale dei vigili del fuoco tra le categorie soggette a mansioni particolarmente usuranti e ad elevato rischio di invalidità, sulla base dei parametri previsti dalla normativa vigente in materia assicurativa e previdenziale.

Il Consigliere

VINCENZO CECCANEMI

